

Art. 24. — Per cura del Comitato centrale sarà pubblicato inoltre un bollettino trimestrale contenente l'elenco delle Sezioni; gli stati di cassa centrale e regionali; l'elenco dei deputati e consiglieri comunali e provinciali; e l'elenco dei giornali del Partito. — Questo bollettino sarà riservato per le Sezioni del Partito e stampato in modo da poterlo affiggere nelle sale sociali.

Art. 25. — Il presente programma e statuto diventa impegnativo per le Società aggregate al Partito, e non potrà essere modificato che nei Congressi, e dietro deliberazioni adottate dalla maggioranza assoluta delle società costituenti il Partito.

PROPOSTE E MODIFICAZIONI alla denominazione, allo Statuto e programma votati nel Congresso di Genova

Proposte per la denominazione.

- Partito socialista italiano. (Circolo socialista sordinese.)
- Partito socialista dei lavoratori italiani. (Circolo Previdenza e Lavoro di Stena e Società liguri.)
- Partito socialista in lotta di classe, oppure: Partito socialista per la lotta di classe. (Sezione di Roma.)
- Proletariato socialista italiano. (Lega socialista onegliese.)

Proposte per il programma.

- Al terzo considerando del programma ove è detto hanno lo stesso diritto, sostituire hanno comune il diritto. (Circolo socialista di Mantova.)
- Raccomanda al Partito di affermare energicamente nel programma l'eguaglianza completa dei due sessi, e di reclamare che si concedano alla donna i medesimi diritti civili e politici che all'uomo. (Circolo socialista di Mantova.)
- Che, senza rinunciare all'azione parlamentare, si riconosca dal nostro programma la necessità ineluttabile di conquistare con la forza i nostri diritti. (Circolo socialista Carlo Casero di Lecce.)
- Che sia specificato nel programma il pensiero del Partito rispetto alla evoluzione e rivoluzione.
- Che non soltanto con le elezioni e col sistema parlamentare si conquistino i poteri pubblici. (Congresso veneto.)

Proposte generali per lo statuto.

- Modificazioni allo statuto e all'organizzazione del Partito, in guisa da renderlo più discentrato e da suscitare le iniziative e la gara fra le organizzazioni locali. (Diversi.)
- In ogni centro è una sola sezione del Partito. — Tutte le associazioni aderenti del luogo abbandonano il loro titolo per entrare a farne parte. — Ove sia possibile la partizione in arti e mestieri, la Sezione di dividerà in tante squadre. — Le Società già costituite che si compongono di esercenti una sola arte, o un solo mestiere — pur conservando autonoma la loro amministrazione — saranno aggregate alla sezione del luogo col titolo: Partito socialista in lotta di classe; sezione di — squadra (ad esempio) falegnami, ecc. (Sezione di Roma.)

Proposta di uno statuto unico per le Sezioni del Partito. (Sezione di Roma ed altri.)

Non sono accettate adesioni collettive al Partito. — Ad ogni associazione che ne faccia richiesta saranno inviati moduli stampati così: « I sottoscritti presa cognizione del Programma e dello Statuto del Partito socialista in lotta di classe, trovato che i sentimenti in quello espressi rispondono ai loro, tanto per quel che concerne l'ideale ultimo da raggiungere, come i sistemi di propaganda da seguirsi, chiedono di essere ammessi a farne parte. » (Sezione di Roma.)

Determinazione delle attribuzioni dei Comitati centrale e regionali. (Gruppo socialista italiano a Berlino.)

Il Comitato centrale deciderà su tutte le controversie e contestazioni che potessero insorgere nel seno del Consiglio d'amministrazione, o fra questo ed i soci delle Società federate al Partito.

Le decisioni saranno inappellabili. (Società anonima cooperativa di consumo e di risparmio fra lavoratori di Villa Rivalta.)

È utile pel Partito che le Associazioni miste aboliscano la tassa d'ingresso? (Figli del lavoro di Milano.)

A cura del Comitato Centrale verrà pubblicato mensilmente un bollettino impresso da un solo lato e grande così da essere affisso nelle singole Sedi sezionali. — Esso bollettino conterrà:

- a) l'elenco delle Sezioni aderenti cui verranno volta a volta aggiunte le nuove, col numero dei rispettivi soci;
- b) il rendiconto delle somme versate nella cassa centrale; nelle casse regionali (le commissioni regionali saranno tenute a mandarne esatto ragguaglio ogni mese) e di quelle raccolte straordinariamente per scioperi od altro;
- c) porterà stampati sempre i nomi dei deputati e dei consiglieri provinciali e comunali appartenenti al Partito;
- d) avrà un elenco dei giornali del Partito. (Sezione del Roma.)

Modificazioni ed aggiunte agli articoli.

Art. 1. — Sono costituite in Partito dei lavoratori italiani tutte le Associazioni che fanno adesione al sopra esposto programma, allo scopo di difendere i salariati nella lotta per la loro emancipazione, sviluppando in essi la coscienza dei loro diritti, e organizzandoli arte per arte nei centri ove le condizioni del lavoro lo consentono. (Circolo socialista di Mantova.)

Art. 2. — Quelle fra le Associazioni che vogliono far parte del Partito, che hanno carattere operaio, sia di città che di campagna (Federazioni, Consociazioni, Consolati di Società, ecc.), e che tendono al miglioramento economico-sociale, che sono organizzate: col mutuo soccorso per malattia, disoccupazione, vecchiaia, inabilità al lavoro, colla cooperazione senza intenti di speculazione capitalistica; colla difesa del lavoro mediante la resistenza, ecc.; essendo principalmente chiamate alla lotta di mestieri, devono essere composte di puri e semplici lavoratori d'ambo i sessi, salariati e alla dipendenza di padroni, intraprenditori, commercianti od amministrazioni qualsiasi.

Tuttavia sono pure ammesse le Associazioni operaie ed agricole amministrato e dirette da non lavoratori, purché per speciali condizioni locali, secondo il parere del Comitato centrale (riservata l'approvazione definitiva al successivo Congresso), conservino sempre il carattere di Associazioni nell'interesse dei lavoratori.

Il Comitato centrale curerà l'aggregazione al Partito di tutti quei lavoratori che trovansi in località ove non esistono Associazioni, o che, esistendo, non sono iscritte al Partito dei lavoratori; e di quelle Associazioni direttamente intraprenditrici, ma senza sistema di sfruttamento capitalistico. (Circolo socialista di Mantova.)

Aggiunta all'art. 5, 1° comma: Così non implica nessun cambiamento nelle loro denominazioni, purché non in contrarie allo spirito del Partito. Sarà però obbligo di ogni Società aggiungere al proprio nome la scritta: Sezione del Partito lavoratori italiani. (Circolo socialista di Mantova.)

La Sezione di Roma ed altre propongono si adotti un titolo unico per tutte le Società del Partito, facendo una distinzione per quelle organizzate per arti e mestieri.

All'art. 8: invece di Vi possono prender parte, si propone Possono assistervi. (Circolo socialista di Mantova.)

All'art. 9: Il numero dei voti delle varie Società deve variare a seconda del numero dei componenti le Società stesse. La misura ed il criterio di fissazione si lasciano al Comitato centrale. (Circolo socialista di Mantova.)

Art. 10, comma 2°: Il Comitato centrale dovrà essere, ecc. (Circolo socialista di Mantova.)

Art. 13, lettera a): Si propone (senza precisare) aumento nelle contribuzioni annue e più equa graduazione.

Lettera c): Con un contributo di L. 33 per le Società aderenti al Partito che intervengono ai Congressi, e per quelle non aderenti che solo vi assistono. (Circolo socialista di Mantova.)

- a) Ogni aderente al Partito sarà tenuto al pagamento di una tassa mensile non inferiore a centesimi 30 da versarsi alla Sezione cui appartiene;
- al pagamento di una tassa di centesimi 15 destinati alla cassa regionale;
- al pagamento di una tassa di centesimi 5 per la cassa centrale;

b) Sono esentati da codesto pagamento gli inabili al lavoro e le donne sprovviste di mezzi di sussistenza.

c) il cassiere della Sezione cura sotto la sua responsabilità le dette esazioni e spedizioni. Sezione di Roma.

Art. 16-17. — Avvenendo uno sciopero — riconosciuto necessario dal Partito — i soci di questo si tasseranno per una somma giornaliera, con un minimum eguale per tutti, stabilita a seconda del bisogno.

È obbligo però degli operai che verranno sussidiati, se già costituiti in legata di resistenza, o gruppi, o federazioni, di fare adesione al Partito accettandone il programma, e se non ancora costituiti di costituirsi subito, facendo nello stesso tempo adesione al Partito. (Società M. S. ed Istruzione S. S. Pier d'Arena.)

Qui aggiungiamo interamente le deliberazioni prese dai gruppi di Associazioni liguri e parmigiane intorno all'ordine del giorno del Congresso ed allo statuto del Partito.

Dalla Società ligure si delibera:

promuovere, dove ancora non sono, leghe di resistenza di arti e mestieri; sostenere, se già vi siano, altre proposte oltre quella della Sezione Istruzione e M. S. di Sampierdarena, che dette leghe siano impegnate da un patto statutario, con norme da osservarsi strettamente, e di rendere impossibile la concorrenza e la sostituzione in caso di scioperi fra operai e operai: stabilire che tutte le Società aderenti al Partito si quotino o con casse permanenti o con fondi formati da quote mensili, oppure

con una tassa minima quotidiana, durante lo sciopero, da tutti i soci del Partito onde sostenere gli scioperi:

creare in tutti i centri un segretario internazionale del lavoro il quale informi il Partito degli scioperi e delle altre questioni concernenti l'interesse dei lavoratori;

promuovere la cooperazione soltanto se fatta da socialisti, e soltanto in quanto può giovare alla propaganda.

Riguardo alla denominazione del Partito, Vella e Miani credono necessario aggiungere l'epiteto rivoluzionario, a ciò si oppongono tutti gli altri delegati osservando il suo significato troppo vago o facile a prestarsi ad equivoci, proponendo invece la denominazione di Partito socialista dei lavoratori italiani;

insistere nell'affermare la necessità dell'intransigenza nelle elezioni, ogni alleanza coi partiti borghesi non potendo far altro che danneggiare il Partito;

proporre che la tattica parlamentare ed amministrativa sia limitata alla sola agitazione per le 8 ore di lavoro per il programma del Partito, l'azione dei deputati non potendo essere che di soli agitatori;

Confermare il mandato all'organo del Partito Lotta di Classe, esprimendo il desiderio che divenga bisettimanale e che venga tolta la réclame della 4ª pagina;

si approva all'unanimità di fare quanto è possibile per organizzare i ferrovieri in un'unica sezione del Partito;

conservare in Milano la sede del Comitato Centrale, aumentandone il numero dei membri, affinché le varie regioni d'Italia possano per quanto è possibile avervi parte;

proporre come sede del 3° Congresso del Partito una città dell'Italia centrale.

Dalle Società parmigiane.

Per la denominazione: Partito Socialista Italiano.

Per il programma:

Adozione di un programma — sostanzialmente uguale al programma votato a Genova — ma più ampio, più completo e più scientifico. Indicasi, come il migliore di quanti in Italia esistono, il programma della Lega socialista milanese.

Per lo statuto:

Autonomia. — Togliere questo pregiudizio, comune a diversi sodalizi ancora riluttanti ad entrare nel Partito: che l'affermazione del concetto della conquista dei pubblici poteri imponga la partecipazione alle urne a tutte le sezioni del Partito in qualsiasi condizione di tempo e di luogo esse si trovino. Affermare invece che se una Sezione, per ragioni di convenienza, ritenga maggiormente utile al Partito ed al proprio sviluppo l'estensione da una data città, in un dato momento, ciò essa può liberamente fare.

Comitato Centrale. — Che lo compongano — oltre che cinque, oppure sette membri residenti in una data città — tanti rappresentanti quanti sono i Comitati regionali del Partito.

Comitati regionali. — Che tali Comitati siano investiti di tutti quei mandati dei quali oggi trovasi gravato il Comitato Centrale, e che esso Comitato Centrale è affatto incompetente ad esplicare.

Confederazioni provinciali. — Che al Congresso generale esse possano essere rappresentate da tanti delegati quante sono le Associazioni o le centurie di soci che esse comprendono.

Che nessuna Associazione di una città o provincia ove esista una Confederazione del Partito possa del Partito far parte senza ch'essa si iscriva regolarmente nella Confederazione.

Che il Comitato Centrale non possa prendere alcuna delibera circa associazioni di città o provincie ove esistono Confederazioni, senza che prima sia interrogato il Comitato delle Confederazioni stesse.

Rappresentanti. — Che nessuno possa essere proposto a coprire cariche pubbliche (parlamento, consiglieri provinciali, comunali, ecc.) senza ch'egli appartenga (e sia al corrente coi pagamenti) ad Associazioni del Partito.

Giornale. — Che il direttore del giornale Lotta di Classe sia nominato (ed annualmente riconfermato o meno) dal Congresso; sempre col consenso della Società cooperativa « Lotta di Classe ».

Che il giornale sia tenuto alla pubblicazione di una corrispondenza mensile o bimensile speditagli ufficialmente dalle Confederazioni; e che prima di pubblicare articoli o corrispondenze riguardanti il movimento di una data località ove esistano sezioni del Partito, la Redazione del giornale sia tenuta, prima di procedere alla pubblicazione, ad assumere informazioni presso tali organizzazioni.

INCOSCENZE

C'era, non è gran tempo, in un paesetto di Romagna un nobile signore ricco a milioni, il quale faceva ogni mattina un'accurata ispezione ai braccianti, occupati nei lavori delle sue terre, nel momento in cui, vinti dalla stanchezza, improvvisavano il frugalissimo pasto. Guai allora a chi veniva sorpreso a mangiare un po' di carne o un po' di salame o qualche altro cibo un po' più sostanzioso del consueto! Quegli era uno che aveva gusti e pretese da signore, tendenza pericolosa: egli non aveva dunque bisogno di lavorare... e presto il disgraziato

riceveva infatti la sua licenza. Il buon operaio non deve mangiare, secondo il nobile signore, che pane nero e polenta con un po' di cipolla e di formaggio ammuffito!

Ma ancora e sempre molti altri meno nobili e meno ricchi padroni mettono volentieri un limite a una legge a quel che un buon operaio deve mangiare, a quel che il buon operaio può godere. Non arriveranno proprio, nel loro lavoro di riduzione, ai quattro elementi del nobile signore, per necessità per pudore: « ma quando — essi pensano e ripetono volentieri con una soddisfazione incoscientemente crudele — un bracciante riesce ad assicurare per tutto l'anno una lira al giorno di guadagno e noi gli diamo l'alloggio gratis e un po' di vino, lungo lungo, per giunta, egli può stare e sta veramente bene in una piena e invidiata felicità. »

Ed essi sono generalmente in buona fede nell'assegnare così a ciascuno la parte di felicità che gli spetta, e una parte così limitata, così inferiore a quella che essi godono per loro conto. Già, che siano, questi rozzi lavoratori, uguali a loro, fatti come loro di carne ed ossa, con gli stessi bisogni e con gli stessi sentimenti che han loro, i signori non lo possono, non lo sanno ammettere: e le case di pietra fanno un po' anche in Italia, come dicono in Russia, i cuori di pietra.

Ma per di più la realtà dà quasi sempre loro ragione: perchè è così generale e così minaccioso lo spettacolo di tanti compagni che lavorano e mangiano sei mesi all'anno e digiunano gli altri sei, che l'averne un tozzo di pane assicurato per tutti e dodici pare ed è, per chi lo ha, il massimo della felicità desiderabile: e chi si contenta gode.

Così si sono andate formando nei lavoratori dei campi le tristi abitudini della miseria. E anche quando il compenso aumentato o un lavoro più intenso permetterebbero loro di mutare un po', quando, diventati — da garzoni e braccianti — contadini, potrebbero stare un po' meglio, vivere con un po' più di agio, preferiscono ancora formarsi ed accrescere stupidamente uno scarso peculio di denaro risparmiato, strappato con rinunce e con sacrifici senza nome alle necessità della vita, senza uno scopo voluto, senza una destinazione utile, piuttosto che sostituire qualche vetro alle loro impennate, qualche trave alle scommettiture del soffitto, piuttosto che aggiungere qualche po' di sale e di carne ai loro pasti.

Gli è che essi non hanno proprio questi altri bisogni superiori, non sentono il desiderio e non pensano neppure di potere star meglio.

Da una parte e dall'altra, tra padroni e lavoratori, vi è una grande ignoranza dei diritti del lavoro, una grande incoscienza del male che fanno, del male che soffrono.

Non c'è altro modo di convertire questa popolazione di fatalisti, di salvare milioni di vittime inconsapevoli, che quello di far sentire loro, una buona volta, più che i diritti astratti, i bisogni concreti. I medici e i maestri, dirigendo la loro azione emancipatrice a quell'istintivo amore della conservazione dell'individuo e della specie, che è almeno nel fondo animalesco di ciascuno, devono far loro desiderare i benefici della salute, le feconde esigenze dell'igiene, la compiacenza di una vita mentale anche scarsa, il dolce bisogno insomma di star bene, meglio vestiti, meglio pasciuti, meglio alloggiati, in questa vita, senza fidar troppo nelle gioie che il parroco loro promette nell'altra.

E allora a ragione i padroni spaventati chiameranno medici e maestri sobillatori, perchè come ha stupendamente detto l'Ibsen: « Cercare la felicità in questa vita, questo è il vero spirito di ribellione. »

MARIO CARRARA.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

LECCO. — (PARRASIO). Domenica 27 agosto u. s., in una ridente spianata sopra alpestra altura distante circa un'ora dalla città, si adunarono a sentire il compagno Menotti Serrati, inviato dal Comitato centrale, cinquecento persone circa fra uomini, donne e bambini. — Il compagno cominciò collo spiegare popolarmente le idee che muovono i socialisti e col confutare le principali e più note obiezioni che si fanno contro di loro.

Dimostrato come la umana società vada, per forza stessa della sua organizzazione economica sempre più dividendosi in due classi distinte, quella degli sfruttati e quella dei sfruttatori, spiegò la necessità che il proletariato per ottenere completa vittoria nelle sue rivendicazioni, deve saper opporre la sua coscienza organizzata alla rovinosa organizzazione capitalistica.

Dopo lui disse brevi ed assennate parole il compagno Trento intorno alla organizzazione operaia di questa città e trattando alcune questioni di ordine interno della Lega di resistenza.

ONEGLIA. — (PARRASIO). Ad iniziativa della Lega socialista, la quale nessuna occasione trasalca per fare della propaganda, si è tenuto qui un pubblico Comizio per esaminare gli atti della attuale amministrazione comunale specie in riguardo alle tasse faticose ed esercizio.

Naturalmente nessuno degli avversari comparve a sostenere quelle idee che così bene sostengono stando in panchi alla caffè. Fu approvato alla unanimità un voto di protesta contro il sistema fiscale e partigiano della Giunta nello stabilire le imposte, affermando la necessità pel proletariato di unirsi in partito di classe, diviso da tutti gli altri, per la conquista dei pubblici poteri.

Ora si sta preparando un Comizio per gli operai disoccupati, i quali aumentano di giorno in giorno.